

VERSO LE ELEZIONI.

Nell'alleanza regna la divisione e volano gli insulti
Il senatur contro Fini, il Msi contro la Lega, e Sua Emittenza...



Umberto Bossi



Silvio Berlusconi



Gianfranco Fini

Antonio Scattolon

Polo di destra, parenti-serpenti
Bossi: «Antitrust anche per le tv del Cavaliere»

Signori, la destra così com'è Spaccona, rissosa, urlante. Gli insulti si sprecano, nel «polo delle libertà» Bossi contro Fini, Fini contro Bossi, il senatur contro Berlusconi, Berlusconi contro i lumbard. Si litiga su tutto (pure se dividere l'Italia o allungarla sino all'ex Jugoslavia), si sta insieme solo per l'odio e per il rancore contro i progressisti. E Bossi attacca ancora «Voglio vedere il Cavaliere quando gli metteremo in discussione le tv»

STEFANO DI MICHELE

Diritta «fasullamente apollinea sopravvissuta candeggiata colorata e tutta in rose» quella di Berlusconi ha fatto sapere Indro Montanelli, uno che per comunista non riuscire a spacciarsi neanche Giuliano Ferrara. E destra «da taverna e da bordello di Bossi» ha aggiunto «Che ha nostalgia del manganello» precisa Bruno Visentini, altro noto marxista-leninista stalinista-centralista. Loro i destri ce la mettono tutta per mantenersi a questa abissale altezza. Basta aprire a caso le pagine dei giornali delle ultime settimane e dove si pesca si pesca bene. Sentite il Roberto Maroni capogruppo leghista alla Camera subito dopo la visione del «Berlusconi day» mandato in onda da Fede: «Non è stato neanche ridicolo è stato lo sbadiglio assoluto». E il suo capo Umberto in persona: «Si propone come Dio che si affaccia dal balcone». «Bossi, il devastatore» Leghisti e missini poi stanno come cani e gatti quando cani e gatti sono proprio incalzati. Dice Bossi di

Nulla i suoi alleati-coitelli lo sfottono e lui niente. Lo tirano per la giacca e si volta dall'altra parte. Dicono in giro di non votarlo e si consola con i sondaggi di Arcore. Sospira Maroni: «Rosso Perot era un'altra cosa. Mille volte meglio. Spiatellato chiaro Bossi: «Non lo sposiamo mica Berlusconi. Però lui ha tre mezzi potentissimi: tre televisioni che entrano nelle case e fanno il lavaggio del cervello». Avvisa il quotidiano missino: «Se il leader di Forza Italia ha commesso un errore questo è stato nel voler imbarcare a tutti i costi un vandalo come Bossi». «Forza Italia? Forza Italia» canticchia Maroni il muskante leghista. La parola torna al capo dei capi dei lumbard: «Forza Italia è stata creata a manovrata dalla vecchia Dc. Dai dicimola tutta! Il voto non vada a Forza Italia se volete il vero cambiamento. E se lo dice lui. Squitisce la Fumagalli: «Di Bossi me ne frega». Toccano subito la Mussolini nei suoi affetti più cari. Insieme al Berlusconi gli vampirone di Miglio sfolte pure i suoi elettori: «I cafoni del Sud trovano fino a votare un imprenditore che fa fannare i soldi tanti soldi guadagnati non importa come». Chiude Bossi: «Quello lì col parrucchino se non sta attento salta. Lo tengo per la coda come un gatto. Quando si dice Dio mi guardi dagli amici».

Fini: «Ma come? Non stavi con Berlusconi che a sua volta è alleato di Alleanza nazionale? Qui non si capisce più niente». Si perché c'è e di mezzo in questo guazzabuglio senza capo né coda anche Pannella naturalmente. Ma per il momento è meglio non incasinare ancora di più la faccenda. E torniamo al Cavaliere. Che pare il grande Peter Sellers nella parte del mitico Charco. Guardi neri di oltre il giardino (un finto) tonfo di genio. Legge sui giornali del consigliere provinciale leghista di Brescia che annuncia: «A quelli di Forza Italia gli facciamo un culo così» e abbozza. Sente un altro leghista tal Renzo Cabanni che se ne va sbattendo la porta davanti a un suo candidato gridando: «Un doroteo? Votatevole voi!» e sopporta L'ultima di Bossi è di ieri sera (Agenzia Agi

ore 19.56) «Voglio vedere Berlusconi mettere in discussione le sue Tv. Voglio vedere lui che parla tanto di antitrust quando la Lega porrà il problema della concorrenza. E ai suoi. Nella proporzionale non scegliere Forza Italia che è nata per soccorrere il regime. Alla faccia dell'alleato! Ha alzato la voce quasi non ci si crede pure Francesco D'Onofrio uno dei capi dei cicidi ex dci». C'è qualche ricicciato in Forza Italia? Solo una sera si è lasciato andare il Cavaliere davanti a questo spernacchiamento generale: «Forse era meglio se mi presentavo da solo. Perché male accompagnato lo è parecchio». «Fini sottosegretario...» Destri di tutto il mondo unitevi è il grido di battaglia della scombinata

compagnia dove ogni pezzo litiga con un altro. E se c'è tempo a che al suo interno il camerata Giulio Caradonna denuncia il camerata segretario (Ingiuria me e tollerare i nazionalisti) il principe Lillo Ruspoli che si fa la sua lista battezzandola Viva Zapata e di Fini dice: «Quello è un bravo giovanotto che vuole fare il sottosegretario alle Poste. I leghisti Pivetti e Leoni che si insultano pubblicamente («Il suo studio è frequentato dai tangentisti»). Sta dalla parte di Lefebvre inteso come monsignore reazionario e capirai. E poi chi rinvolt. Il lina e la Dalmazia chi crede che una famiglia di quattro persone possa vivere con 18 milioni l'anno (l'economista di Berlusconi) chi promette un milione di posti di lavoro chi dice che ci saranno meno tasse chi vuol fare la rivoluzione per di vedere il paese e chi la vuol fare per unirlo fino all'ex Jugoslavia chi crede che la vita sia uno spot. La destra appunto. Che alla fine si ritrova in compagnia di Vittorio Sgarbi che proclama: «Non sono uno che può perdere. Me lo impone la storia». O con Franco Zeffirelli: «Non posso vedere la faccia di D'Alema senza vomitare». Se passa Occhetto è dittatura. E che si becca un giorno le lodi di Bettino Craxi e un altro quelle di Licio Gelli. Ben giusta

«Dio affacciato al balcone» Signori, la destra Ovvero tenetevi il «polo delle libertà». Non ce n'è uno che vada d'accordo con l'altro (a parte Emilio Fede con il Cavaliere) non passano mezza giornata senza insultarsi, reciprocamente non si afferebbero neanche un condominio. Praticamente non sono neanche d'accordo se tenere insieme l'Italia (Berlusconi, basta che ci sia una Standa per ogni campanile), farla a fette (Bossi) o allungarla fino all'Isola e alla Dalmazia (Fini). Pure Alfredo Biondi (nella confusa brigata si sono intruppati anche gli ex liberali ora siglati Udc) è in lamentato del fatto che da quelle parti si parli solo «di voltastomaco di ripulite di conati di vomito». E capirai che programma popolar-gastroenterologico.

Polemica col leader di Forza Italia nel faccia a faccia con Fini
Occhetto: «Il pericolo è Berlusconi»

ROMA Non era il primo confronto in assoluto ma il primo di questa campagna elettorale tra Occhetto e Fini. Ed è finito con una domanda più personale che politica da parte del conduttore di Milano Italia Mario Deaglio: «Vi siete trovati diversi da come vi pensavate?». «Che facciamo - ha osservato scherzosamente Occhetto - un po' di autocoscienza? Ma non si è sottratto al quesito: «Fini l'ho già incontrato e me lo immaginavo così. La cosa importante è che io mi sono divertito molto di dover accusare non Berlusconi di stare con Fini ma Fini di stare con Berlusconi». «Paradossalmente ti do ragione - ha reagito il leader di Alleanza nazionale - il fatto è che la sinistra ha così paura di questa alleanza che è quasi monomaniacale su Berlusconi è che tu vuoi scontrarti con lui». «Sì - ha ancora detto Occhetto - in questo tu sei più bravo perché accetti il confronto Berlusconi vedremo». Già il faccia a faccia tra il leader del maggiore partito della sinistra nato dalla trasformazione del Pci e il segretario del Msi che ora cerca di rilanciare con l'invenzione dell'Alleanza nazionale ha avuto questo aspetto un po' paradossale. Questo scontro tra due forze per tradizione radicalmente antitetiche e sta-tua una evocazione pressoché continua del nemico assente e anche al-leato un pochino imbarazzante: il Cavaliere. Del resto Occhetto lo ha affermato chiaramente rispondendo

Faccia a faccia tra Occhetto e Fini ieri sera a Milano Italia, ma il vero scontro, paradossalmente, è stato tra Occhetto e l'assente Berlusconi. Del pseudo-alleato Bossi il segretario del Msi ha detto che è «come Hitler nel bunker, ha un delirio di onnipotenza e una tendenza al suicidio». Per Occhetto Fini è ancora un fascista? «La sua svolta non è completa, perché non accetta il dettato antiscandalo della Costituzione».

ALBERTO LEISS

alla domanda di Deaglio: «chi teme di più Fini Bossi o Berlusconi?». «La cosa più grave è l'alleanza senza programmi tra i tre. Non è nemmeno un accordo per il potere, ma per spartir-si il territorio senza una credibile ipotesi di governo. È questa confusione che crea un senso di paura per il salto nel buio che l'Italia potrebbe compiere scegliendo a destra. Ma chi mi fa più paura di tutti è Berlusconi». Si perché è Berlusconi il vero artefice di questa unione ambigua e quindi pericolosa. E lui - sono ancora parole di Occhetto - che «con la mano destra tiene Fini e con la sinistra Bossi anche se loro si insultano». E gli insulti di Fini al collega Bossi non sono infatti mancati. Il leader di Alleanza nazionale si è augurato esplicitamente che al Nord la gente non voti per i lumbard ma scelga Forza Italia e gli ex missini: «Bossi è

Le Occhetto chiamerebbe Fini fascista? Ho riconosciuto a Fini la volontà di fare una certa svolta ma non è compiuta perché non è stato accettato fino in fondo il dettato costituzionale secondo il quale il fascismo è una grave colpa. Per costruire una destra moderna e antifascista non basta l'atteggiamento personale di Fini che può persino essermi simpatico. Ma sarebbe come se io auspichassi un Pds anticomunista. Ha replicato con una battuta Fini: «Lo vedi che non accetti la Costituzione in Inghilterra c'è un'altra destra conservatrice che è anti-fascista». Non è mancato uno scontro polemico sul terreno storico. Sollecitato da una domanda del pubblico Fini ha ribadito la condanna di ogni forma di razzismo. Ma ha anche aggiunto che le persecuzioni contro gli ebrei di Hitler sono state uguali a quelle di Stalin. Non voglio proprio difendere Stalin - è intervenuto allora Occhetto - ma questo è un falso storico. Vedi che poi ti salta l'immagine di democristiano in doppiopetto. Fini ha contrattaccato cercando di far ammettere ad Occhetto che è la velleità alla stalinizzazione degli istituti pre-identitari di dirigenti e giornalisti. Il leader del Pds ha resistito dicendo che per la sinistra tutto il sistema previdenziale va cambiato. Ho capito da chi hai imparato da Rutelli? Ti ringrazio. Vuol dire che anch'io posso vincere le elezioni.

Lo sapevate che...
"FORZA ITALIA" propone di ridurre le tasse a chi guadagna 80 milioni lordi in un anno, e di aumentarle a chi ne guadagna 20.
Ecco il vero "miracolo italiano"!
Programmi e competenza perché l'Italia funzioni



Vertical text on the right side of the advertisement.